

XXXIII domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 21, 5-19

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta».

Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?».

Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».

Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».



Con la vostra
perseveranza
salverete
la vostra vita
(Lc 21,19)

I LETTURA

Dal Libro del profeta Malachìa 3,19-20

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno.

Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio.

Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia.

II LETTURA

Dalla II lettera di San Paolo apostolo ai Tessalonesi 3,7-12

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi.

Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione.

A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

**Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.**

Alleluia

La speranza più forte di ogni buio esistenziale

Instancabili, infaticabili, "perseveranti", così ci vorrebbe Dio, tanto sicuri del suo esserci vicino da non lasciarci terrorizzare, da non sprofondare nel buio degli avvenimenti. Lui parlava così più di duemila anni fa e sembra invece che parli per oggi, per noi, per me, per tutte le volte che ci sembra di annegare nell'inspiegabile e nel disumano, nelle logiche perverse degli esseri e nella imprevedibilità della natura. Ce lo dice in altre parole il cardinale Tolentino Mendonça: «Non fermarti a condannare l'oscurità: accendi nel centro della vita una stella che danza» ed è proprio quella stella che a volte fatico a intravedere e ad accendere. Quando tutto intorno brucia, quando in questo incendio sono comprese le coscienze, le menti ed i cuori, quando le lacrime inondano questo "atomo opaco del male" **Dio ci ricorda che la storia non va verso l'ignoto e la morte, ma cammina verso la vita. Sempre.** E Lui cammina con noi, attento ai dettagli, raccogliendo ciò che abbiamo disperso, attento perfino ad un capello. Lo avevamo già letto nel Vangelo della scorsa settimana che nulla e nessuno andrà perduto e oggi Gesù ce lo ripete, soffermandosi sull'inezia di un capello, insignificante per noi, ma forse prezioso per Lui.

Instancabili, infaticabili, "perseveranti" nella speranza, nel vegliare su ogni più piccolo germoglio di vita, **nell'ostinato e folle desiderio di pace e di giustizia, nella caparbia fiducia in un amore più forte di ogni buio.**

Anche quando tutto sembra smentire, anche quando tutto e tutti sembrano tradire: genitori, fratelli, amici. «*Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita*»: **sfuggire alla morte si può**; quella morte che tutto annerisce, che ogni cosa sembra annientare **non vince con Dio**, Lui che cammina silenzioso in punta di piedi mentre ci conta i capelli in testa. Nella tenerezza di un capello raccolto c'è **l'invito umile ad umilmente prenderci cura delle ferite della terra e degli altri**, ad essere testimoni di un amore più grande di qualsiasi distruzione, più potente di ogni umano potere, luminoso ed infinito come le stelle del cielo. C'è l'invito a non rassegnarci, a non arrenderci davanti all'orrido del mondo, ad essere presenti senza stanchezza, senza fatica, sventolando fazzoletti di lacrime e di sudore, ma intrisi di amore.

Appesi ad una stella che danza ostinata nel cuore. Instancabili, infaticabili, **perseveranti come Lui, che continua**, giorno dopo giorno, attimo dopo attimo, **a credere in me** e ad amare, con indistruttibile amore, persino un mio capello.

Luigi Verdi

Continuiamo a ballare!

Meccanismi di difesa davanti alla crisi

*Meditazione per la XXXIII domenica del Tempo Ordinario
(Luca 21, 5-19)*



*«O, fratelli miei,
se le pietre morte sentissero
quanto sono commiserate dalle pietre vive!
Qual è infatti la nostra preoccupazione? [...]
Che cosa dobbiamo curare,
di che cosa interessarci,
se non di liberare la pietra dalla pietra?»*,

Sant'Agostino, Discorso 24,2

Che vuoi che sia!

Sebbene sia stato un gesto certamente eroico, l'immagine dell'orchestra del Titanic che suonò fino alla fine, mentre il transatlantico si inabissava, resta un'emblematica immagine di un mondo che non vuole vedere quello che sta avvenendo. Succede infatti che nei tempi di crisi siamo maggiormente indotti a cercare situazioni che ci possano distrarre. Si tratta di un meccanismo di difesa che automaticamente mettiamo in atto, ma che nello stesso tempo rischia di impedire che ci attiviamo per trovare delle risorse adeguate che potrebbero aiutarci ad affrontare la crisi.

Alcuni esperti sostengono che la musica dell'orchestra del Titanic avrebbe creato tra i passeggeri un clima di sicurezza tale da rallentare le procedure per mettersi in salvo. In ogni epoca di crisi siamo più inclini ad ascoltare una musica piacevole piuttosto che prendere atto di quello che sta avvenendo. Anzi, in ogni tempo di crisi ci sarà chi metterà in scena spettacoli allettanti per impedire che vengano identificati i responsabili del naufragio.

Accade altrettanto anche nelle crisi personali e relazionali, quando siamo tentati di portare la nostra attenzione su altro pur di non prendere consapevolezza di quello che sta avvenendo: è una reazione che ci permette di evitare la sofferenza del momento, ma che non risolve il problema, anzi, molte volte, lo complica e lo aggrava.

Aprire gli occhi

Anche nel testo del Vangelo di Luca di questa domenica, che ci porta all'interno del discorso escatologico, cioè del discorso sui momenti finali, quelli appunto della crisi, troviamo i discepoli che sono rapiti, e distratti, dall'ammirazione per le belle pietre del Tempio. Al contrario, Gesù vorrebbe aiutarli a diventare consapevoli del loro tempo.

Li invita a guardare i segni dei tempi che segnalano l'evolversi degli eventi e preannunciano la fine.

Si salvi chi può

Il tempo della crisi è un tempo apocalittico, cioè, come dice la parola, rivelativo. Nella crisi siamo scoperti, messi a nudo. Ciascuno viene fuori per quello che è. I discepoli, per esempio, si scoprono paurosi ed egoisti: chiedono a Gesù quando sarà la fine e, soprattutto, come possono capire quando è il momento di tagliare la corda: «quale sarà il segno?» (Lc 21,7). Nel tempo della crisi, molti, come i discepoli, penseranno prima di tutto a se stessi. Nelle situazioni difficili, le persone dimenticano il bene comune e cominciano a calcolare come salvaguardare i propri interessi. Ecco perché, nei periodi di crisi, è difficile trovare una politica che si preoccupi del bene comune.

L'immagine spietata dei discepoli che emerge da questi versetti contrasta con quella della vedova che Gesù ha indicato immediatamente prima, all'inizio di questo capitolo 21 di Luca: una vedova che mette nel tesoro del tempio tutto quello che aveva per vivere. Una donna che non guarda al proprio interesse, ma che si spende fino alla fine per Colui che dà senso alla sua vita.

Questo lo dice lei!

Il tempo della crisi è sempre, come Gesù ricorda in questi versetti, un tempo di contrapposizioni e di ambiguità: *popolo contro popolo e regno contro regno*.

Persino il messaggio evangelico diventa ambiguo: Gesù prevede già che la sua parola sarà strumentalizzata («Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino», Lc 21,8). Quando abbiamo paura non siamo lucidi, vogliamo risposte facili e immediate. Alcuni approfittano di questa debolezza. Bisogna essere vigilanti e verificare con attenzione se ciò che ci viene presentato come evangelico lo è veramente.

Fuggire o rimanere?

Nel tempo della crisi non è facile mantenere l'equilibrio, per questo Gesù invita a esercitare la virtù della *ypomonè*, espressione che vuol dire perseveranza, ma anche pazienza; letteralmente significa *rimanere sotto*, cioè sostenere, ma anche sopportare. Entrambi questi atteggiamenti sono fondamentali quando viviamo momenti faticosi e oscuri. È esattamente il contrario dell'atteggiamento dei discepoli che vogliono fuggire e liberarsi da ogni peso.

La crisi è adesso

Quando Luca scrive questo testo, la comunità a cui si rivolge sta probabilmente vivendo già il tempo della crisi. Le parole di Gesù vengono rilette alla luce del momento presente.

E in fondo è quello che fa ogni comunità, in ogni momento della storia, quando ascolta la parola di Gesù nel presente. La comunità a cui Luca si rivolge ha visto probabilmente la distruzione del Tempio, che, iniziato nel 64 d.C., era stato distrutto solo sei anni dopo, durante l'invasione dei Romani. Anche le persecuzioni di cui parla il testo si riferiscono probabilmente a persecuzioni cui la comunità ha assistito, forse quelle in cui erano stati uccisi Stefano e Giacomo.

Forse anche noi leggiamo questi versetti pensando al nostro presente, forse anche tra noi c'è chi continua a guardare le belle pietre o vuole che noi continuiamo a guardare le belle pietre per non diventare consapevoli dei segni della crisi e della nave che affonda. Questo Vangelo può essere un invito a svegliarci e a organizzarci per provare a trovare delle strategie per affrontare la crisi, senza mai perdere l'intima convinzione che il Signore è con noi e non abbandona la nave senza prima averci messo in salvo.

Leggersi dentro

- Come definiresti questo tempo che stiamo vivendo e qual è il tuo atteggiamento?
- Nei momenti di crisi sei capace di confidare nella presenza del Signore o ti lasci prendere dallo sconforto e dalla sfiducia?

Preghiera

Ti trovi davanti al **Tempio**
ornato di belle pietre e doni votivi...
...e tu ne annunci la distruzione:
***"Verranno giorni in cui,
di tutto quello che ammirate,
non resterà pietra su pietra che non venga distrutta".***

Gli domandano:
"Maestro, quando accadrà questo?"

Avverti

***"Guardate di non lasciarvi ingannare.
Molti verranno sotto il mio nome dicendo:
"Sono io" e:
"Il tempo è prossimo";
non seguiteli."***

Prevedi sciagure ancora più gravi.

***" Questo vi darà occasione di render testimonianza...
... con la vostra perseveranza salverete le vostre anime".***

Donaci Signore il discernimento del cuore
che ci rende testimoni del Tuo Regno
nella fatica di ogni giorno.

Aiutaci a scegliere l'umano contro il disumano
a sciogliere il pianto
in un parto
a trasformare quanto altri distruggono
in luogo di tenerezza ...

Rivela il tuo "oltre"
nei nostri travagliati orizzonti.